volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

New York vieta l'intelligenza artificiale nelle scuole elementari e medie

Quando gli studenti delle scuole pubbliche di New York torneranno in classe la prossima settimana, **agli alunni più giovani sarà vietato l'uso dell'intelligenza artificiale. Non saranno ammessi schermi individuali fino alla terza elementare. Inoltre, gli insegnanti non potranno richiedere all'IA di valutare i compiti**. Queste regole sull'uso della tecnologia fanno parte di una nuova e ampia politica annunciata mercoledì dal Dipartimento dell'Istruzione della città, che imporrà **limiti rigorosi ai dispositivi digitali e agli strumenti di IA nel sistema scolastico cittadino** – il più grande del Paese – in particolare per gli studenti delle scuole elementari e medie. Ciononostante, alcuni genitori e gruppi che avevano chiesto una moratoria più estesa, di almeno due anni, sull'IA nelle scuole hanno definito le linee guida deludenti. In base alle nuove norme, circa 600.000 studenti delle scuole cittadine – circa due terzi di tutti gli studenti delle scuole pubbliche di New York – non potranno utilizzare l'IA fino all'ingresso alle scuole superiori, e anche in quel caso, sarà consentito solo in casi specifici. Il dipartimento raccomanda inoltre di limitare il tempo trascorso davanti allo schermo, ad esempio a non più di 45 minuti al giorno per gli studenti delle scuole medie. I cosiddetti *chatbot* di supporto emotivo e psicologico saranno vietati in tutte le classi.

I responsabili della città hanno presentato le nuove norme come una delle politiche più restrittive sull'uso della tecnologia in classe a livello nazionale, affermando che proteggono i bambini più piccoli ma espongono con cautela anche gli studenti più grandi a una tecnologia in rapida evoluzione. **Le norme rimarranno in vigore almeno per il prossimo anno scolastico e potranno essere prorogate o modificate in seguito**. «L'industria tecnologica vuole farci credere che l'educazione precoce basata sull'intelligenza artificiale non sia solo inevitabile, ma necessaria» – ha dichiarato il sindaco Zohran Mamdani in una conferenza stampa mercoledì –. «Noi non la vediamo così». Kamar Samuels, sovrintendente scolastico, ha affermato che il dipartimento rimuoverà o modificherà quasi 40 app con funzionalità di intelligenza artificiale attualmente utilizzate dagli studenti per matematica, lettura e altre materie. «I bambini imparano meglio quando si confrontano con problemi difficili, quando sbagliano, quando ci riprovano e alla fine ci riescono» – ha affermato il signor Samuels mercoledì –. «Nessuna app, chatbot o algoritmo può replicare questa lotta produttiva per un bambino».

I genitori di tutto il paese si sono opposti al crescente utilizzo di dispositivi digitali e intelligenza artificiale in classe, sostenendo che la tecnologia ha danneggiato gli studenti, limitato il loro apprendimento e incoraggiato la frode. La reazione negativa ha costretto alcuni distretti scolastici, compresi quelli di Los Angeles, ad adottare nuove restrizioni sull'uso dei dispositivi nelle scuole. **A New York, i genitori di ogni estrazione sociale si sono espressi sempre più spesso contro la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale nelle scuole e le app didattiche utilizzate dagli studenti**, comprese quelle che assomigliano a giochi. Alcuni hanno formato gruppi che chiedono una sospensione

dell'uso dell'IA, un'iniziativa che la maggioranza dei membri del Consiglio comunale ha appoggiato qualche mese fa.

«Questo è certamente un passo avanti» – ha dichiarato Eric Dinowitz, presidente della Commissione Istruzione del Consiglio comunale. Ha aggiunto: «Ho ancora molte domande». Il signor Dinowitz ha affermato di aver esortato i dirigenti del dipartimento a valutare gli strumenti di intelligenza artificiale per assicurarsi che migliorino l'apprendimento degli studenti e li ha messi in guardia dal lasciarsi influenzare dalle promesse di marketing delle aziende tecnologiche. I signori Mamdani e Samuels hanno dichiarato che avrebbero ritenuto responsabili le aziende e approvato solo gli strumenti che si fossero dimostrati utili agli studenti. **I dirigenti del dipartimento hanno trascorso gli ultimi mesi a elaborare una guida completa sull'intelligenza artificiale in classe**, integrando i feedback di genitori, funzionari eletti e aziende tecnologiche. **A marzo hanno pubblicato una prima serie di linee guida**, che non imponevano restrizioni sui dispositivi digitali né sull'uso dell'intelligenza artificiale in alcune classi. Prima di allora, insegnanti e presidi avevano agito in gran parte in autonomia.

Kelly Clancy, una genitrice di Brooklyn che ha fondato Parents for A.I. Caution ed è membro della Coalition for an A.I. Moratorium, ha affermato che il dipartimento avrebbe dovuto dare ascolto alle richieste di genitori come lei e imporre una moratoria temporanea sull'uso di questa tecnologia in tutte le classi. «Il fatto stesso che questa politica esista è dovuto all'enorme lavoro svolto dai genitori di tutta la città che si sono opposti all'eccessiva ingerenza dell'intelligenza artificiale nelle classi dei loro figli», ha affermato la signora Clancy.

Ha aggiunto che la politica potrebbe essere meno restrittiva di quanto sembri, sottolineando che prevede diverse eccezioni che potrebbero consentire un uso più ampio dell'intelligenza artificiale.

Secondo un riepilogo delle linee guida del dipartimento, ottenuto dal *New York Times*, le nuove norme non si applicheranno ai "programmi didattici approvati a livello centrale" per tutti i livelli scolastici, come e-book e software di programmazione. Non si applicheranno inoltre ad alcuni test per studenti, né a strumenti di supporto per studenti con disabilità o per coloro che stanno ancora imparando l'inglese. Gli insegnanti di New York non saranno soggetti alle stesse restrizioni. Potranno utilizzare l'intelligenza artificiale nel loro lavoro, ad esempio per la creazione di piani di lezione, la traduzione di materiale e la stesura di messaggi. Tuttavia, ci sono dei limiti: l'intelligenza artificiale non può essere consultata per stabilire se uno studente debba diplomarsi, ad esempio, o per decidere come fornire supporto a uno studente in difficoltà. Michael Mulgrew, presidente della United Federation of Teachers, il sindacato degli insegnanti, ha dichiarato in un comunicato che, pur ritenendo la politica "sensata", nutre delle preoccupazioni riguardo a ciò che potrebbe richiedere agli insegnanti. «Se vogliamo affrontare seriamente il problema, partiamo dalla fonte, invece di aspettarci che le comunità scolastiche o i singoli

insegnanti si rendano conto a posteriori se gli strumenti utilizzati dalla loro scuola sono conformi alla nuova normativa», ha affermato. **Il Dipartimento, ovviamente, non può impedire agli studenti di utilizzare strumenti di intelligenza artificiale al di fuori dell'orario scolastico**. Il signor Samuels ha dichiarato di sperare che la normativa possa stimolare un dialogo tra genitori e figli sull'uso di questa tecnologia a casa.

A partire dal prossimo anno scolastico, saranno consentiti solo cinque strumenti che includono funzionalità di intelligenza artificiale, e solo agli studenti delle scuole superiori, il cui utilizzo sarà controllato. Un'app che analizza il testo, ad esempio, potrà essere utilizzata per soli 15 minuti a settimana. Inoltre, a tutti gli studenti delle scuole superiori verrà impartita una formazione sull'alfabetizzazione digitale in materia di intelligenza artificiale, esplorando sia le opportunità che le insidie di questa tecnologia, inclusa la sua capacità di produrre informazioni apparentemente corrette ma in realtà errate, fenomeno noto come allucinazione.

Naveed Hasan, membro di una commissione di controllo sull'istruzione cittadina con esperienza in politiche tecnologiche, ha affermato di sperare che il Dipartimento dell'Istruzione, il cui budget di circa 40 miliardi di dollari è il più consistente tra tutti gli enti cittadini, utilizzi il proprio potere per costringere le aziende tecnologiche a modificare le proprie app. «Stiamo finalmente sfruttando la portata e l'ampiezza del budget e del potere d'acquisto di New York per fare pressione su chi ci vende prodotti e obbligarlo a progettarli in modo che siano adatti alle nostre esigenze?» – ha dichiarato –. «Resta da vedere».

* Matthew Haag è un giornalista del *Times* specializzato in istruzione, con particolare attenzione alle scuole di New York.

L'articolo è tratto dal *New York Times* del 1 settembre. La traduzione è di Giovanna Petrone